OGGETTO: Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015 – 2017.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all’art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione e l’attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTA la proposta del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;

VISTO l’articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;

D E L I B E R A

* di approvare il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015–2017, di cui all’allegato “A”;
* di modificare parzialmente le schede allegate alla DGR n. 271 del 9/4/2015, concernente l’individuazione dei procedimenti amministrativi a elevato rischio di corruzione, secondo quanto previsto dall’allegato “B”;
* di stabilire che gli allegati “A” e “B” alla presente deliberazione costituiscono parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni) (Luca Ceriscioli)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

L’art.1, comma 8, della legge 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ed il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prevedono che ciascuna Pubblica Amministrazione adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio di ogni anno.

L’intesa Stato-Regioni-Enti locali del 24 luglio 2013, rep. 79/CU, prevede, ai sensi dell’art. 1, comma 61, della legge 190/2012, il recepimento, da parte delle Regioni, delle disposizioni contenute nella stessa legge.

Con deliberazione n. 64 del 27/1/2014, la Giunta regionale ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs 165/2001 e dell'art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. 20/2001.

L’esigenza di provvedere ogni anno all’aggiornamento del piano è stata ribadita nel comunicato del Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione del 13/7/2015.

Pertanto, è necessario procedere all’aggiornamento della deliberazione n. 43 del 27/1/2014, con la quale la Giunta regionale ha approvato il piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2014 – 2016.

Le associazioni ed i cittadini sono stati invitati a far pervenire alla Regione eventuali contributi ed osservazioni, ai fini dell’aggiornamento annuale del piano, con un avviso pubblicato dal 5/2/2015 al 5/3/2015 nell’apposita sezione dedicata alla prevenzione della corruzione nel sito internet regionale.

La maggior parte delle proposte di modifica del piano che sono pervenute sono condivisibili e meritevoli di accoglimento, anche se alcune di esse presuppongono una riorganizzazione dell’ente che nel 2015 non è potuta ancora avvenire compiutamente, in quanto a seguito delle consultazioni elettorali del 31/5/2015, si è insediata una nuova Giunta regionale, che sta avviando il procedimento per la ridefinizione delle strutture della Giunta regionale, la cui tempistica non coincide con quella per il previsto adeguamento annuale del piano.

Considerato che il richiamato comunicato del Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione del 13/7/2015 prescrive di aggiornare ogni anno il piano, si procede a recepire le modifiche possibili, nell’attuale fase di transizione.

L’assetto organizzativo delle strutture della Giunta regionale resta, allo stato, quello definito con le DGR n. 1209 del 2/8/2013 e n. 78 del 27/1/2014 e si articola in sette Servizi, oltre al Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e alla Segreteria generale, cui è affidato il compito di garantire l’esercizio organico e integrato delle funzioni omogenee assegnate alle diverse strutture, come previsto dall’art. 2, comma 1 e dall’art.9, comma 1 della legge regionale 20/2001.

Con DGR n. 704 del 28/8/2015, la Giunta regionale ha nominato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nell’ambito delle strutture della Giunta regionale, l'Avv. Gabriella De Berardinis. Tale incarico è stato confermato con DGR n. 840 del 5/10/2015.

La relazione sull’attività svolta nel 2014, in attuazione del piano di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art.1 comma 14, della legge n. 190/2012, è stata inviata al Presidente della Giunta regionale, con nota id. 7980419 VSG\_SGG del 15/12/2014 ed è pubblicata on line nell’apposita sezione dedicata alla prevenzione della corruzione nel sito internet regionale.

In relazione alla situazione organizzativa descritta, si procede all’esame delle osservazioni pervenute e al loro recepimento o alla formulazione di proposte per il loro recepimento.

|  |  |
| --- | --- |
| Osservazioni pervenute | Modalità di recepimento |
| 1-Richiesta di attivazione di procedura di consultazione pubblica per avere osservazioni e proposte di aggiornamento del piano (nota ACU Marche del 20/1/2015, assunta al prot. 45361 del 21/1/2015). | Nella sezione del sito internet regionale per la prevenzione della corruzione è pubblicato un avviso con cui le osservazioni sono richieste ed è stato diramato un comunicato stampa il 6/2/2015 per avere le osservazioni. |
| 2-Richiesta di un maggiore coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni per definire in forma partecipata le migliori strategie di pianificazione della prevenzione della corruzione (nota del dott. F.A. del 20/1/2015, acquisita al prot. 56455 del 27/1/2015). | Con nota id. 88683 del 6/2/2015, il RPC ha convocato una riunione con le associazioni dei consumatori, il dott. F.A. ed i funzionari del gruppo di lavoro interno costituito con atto del Segretario generale della Giunta regionale id. 0825217 del 12/12/2013. Nel corso della riunione, tenutasi il 16/2/2015, sono state condivise alcune linee di azione come specificato nel contesto del verbale della riunione id. 8235638 del 24/2/2015, trasmesso ai partecipanti alla riunione stessa.  A livello istituzionale, si è tenuto in data 26/8/2015 un successivo incontro fra l’Associazione di consumatori ACU Marche, il dott. F.A. ed il Presidente della Giunta regionale, le cui risultanze sono state recepite in apposito verbale. |
| 3-Richiesta di attivazione di un tavolo regionale permanente per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e favorire un maggiore coinvolgimento dei cittadini sulla scorta dell’attività di altre P.A., documentata in allegati (nota del dott. F.A. pervenuta il 27/1/2015, al prot. 57696). | La partecipazione dei cittadini e delle associazioni è stata stimolata con pubblicazioni nei siti internet, comunicati stampa, giornate per la trasparenza e riunioni.  Con il presente piano (punto 3.1), sono proposte ulteriori misure per un maggiore coinvolgimento del mondo della scuola e dei mass media, rivolti ai target dei cittadini del futuro, i giovani, potenzialmente più interessati al tema, nell’ambito dello studio dell’educazione civica. |
| 4-Richiesta di organizzazione di giornate per la trasparenza a cadenza trimestrale, con adeguate misure per sensibilizzare la cittadinanza per la promozione della cultura della legalità (nota di ACU Marche del 3/2/2015, al prot. 81587 del 4/2/2015; nota del 12/2/2015, prot. 106761 del 13/2/2015; nota del dott. F.A. del 15/5/2015, acquisita al prot. 0111074 del 16/2/2015). | In data 20/3/2015 si è svolta la giornata per la trasparenza. Sono stati elaborati due comunicati stampa, uno prima ed uno dopo l’evento. I cittadini hanno potuto assistere alla videoripresa dell’evento via web. Per quanto attiene all’affermazione della cultura della legalità, la Regione è impegnata nell’ambito di specifici progetti per le politiche giovanili e per le pari opportunità (es. bandi “A scuola di convivenza”). |
| 5-Richiesta di intervenire affinché gli ambiti territoriali sociali assolvano agli obblighi inerenti la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e per la pubblicazione degli atti (nota di dott. F.A. id. 0110983 del 16/2/2015; nota ACU Marche del 28/2/2015, prot. 0145617 del 2/3/2015). | Come chiarito con la nota id. 343154/SGG del 16/5/2014, la Regione non è titolare di poteri sostitutivi in merito, ma tramite il Servizio politiche sociali si è attivato al fine della pubblicazione da parte degli Ambiti territoriali sociali dei documenti, delle informazioni e dei dati, ai fini della trasparenza. |
| 6- Richieste di:  tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti;  attuare il principio della rotazione di tutto il personale, soprattutto dirigenti e funzionari, negli incarichi;  unificare le funzioni di responsabile trasparenza con quelle di responsabile anticorruzione;  potenziare i controlli interni e quelli ispettivi, di uffici interni, da svolgere senza preavviso, nei riguardi delle strutture regionali;  assicurare il rispetto delle norme anticorruzione e per la trasparenza da parte delle società partecipate;  inserire in internet tutti gli atti regionali per i quali è prescritta la pubblicazione;  adottare la metodologia UNI ISO 31000 per la gestione del rischio corruzione;  mettere in atto le misure del piano non attuate dal RPC;  recepire le misure di prevenzione contenute nel rapporto redatto dalla Commissione parlamentare istituita il 23/12/2011 e presieduta dall’On. Patroni Griffi;  limitare l’affidamento diretto negli appalti; istituire una centrale di acquisto regionale di beni e servizi;  riconoscere il ruolo delle Associazioni dei Consumatori ai fini della prevenzione della corruzione e svolgere attività formative per migliorare le competenze dei referenti delle Associazioni;  realizzare una vera partecipazione democratica della società civile alla gestione dell’attività pubblica, attraverso una specifica legge regionale e con il massimo coinvolgimento delle Scuole; assicurare la trasparenza e la procedimentalizzazione dell’attività di rappresentanza di interessi o “lobbying”; adottare validi meccanismi per valutare la qualità dei servizi mediante la misurazione della soddisfazione dei cittadini;  sottoscrivere un protocollo collaborativo con l’ANAC in materia di vigilanza ed accertamenti ispettivi; prevedere una giornata della trasparenza almeno ogni tre mesi informando i cittadini della possibilità e del dovere civico di segnalare disfunzioni e comportamenti scorretti della P.A. e di esercitare il diritto di accesso civico; richiesta di presentazione del piano delle performance collegato all’obiettivo della prevenzione della corruzione nelle Giornate per la trasparenza;  inserire nel ciclo delle performance gli obiettivi strategici correlati alla trasparenza ed alla prevenzione della corruzione, da implementare e monitorare nell’ambito delle Giornate per la trasparenza;  coinvolgere l’Assemblea legislativa nella fase annuale di aggiornamento dei PTPC e dei PTT;  pubblicare informazioni sui giusti comportamenti da seguire da parte dei dipendenti in relazione ai casi più frequenti di rischio nonché le osservazioni e le proposte pervenute, i reclami e gli atti giudiziari che coinvolgono la Regione.  (nota ACU Marche del 28/2/2015, prot. 0145617 del 2/3/2015 - prot. 0145627 del 2/3/2015; nota ACU Marche del 13/7/2015, prot. 512473 del 15/7/2015; nota ACU Marche del 30/7/2015, prot. 0550927 del 3/8/2015) | E’ attivo, nella pagina web regionale dedicata alla prevenzione della corruzione, un modulo per la segnalazione di illeciti (whistleblower), che garantisce al segnalante l’anonimato (v. punti 2.6; 3.1.h del piano);  il presente piano prescrive il conferimento degli incarichi a rotazione (v. punti 2.2.4; 3.1.e); 4.1.1.h)-i)-p); 4.1.2.h);  Con DGR n. 704 del 28/8/2015, la Giunta regionale ha nominato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, l'Avv. Gabriella De Berardinis; con DGR n. 840 del 5/10/2015 tale incarico è stato confermato;  il punto 4.1.1.c) del presente piano prevede tali controlli che competono a ciascun Dirigente al quale sono assegnate risorse umane;  il punto 4.1.1.t) del presente piano introduce una nuova forma di controllo in proposito;  la Giunta regionale risulta aver adempiuto agli obblighi di pubblicazione prescritti dalla vigente normativa in materia di trasparenza amministrativa;  il punto 2.2.a) del presente piano promuove il recepimento di tale metodologia, che non può essere immediato;  le misure di prevenzione della corruzione previste dal piano non devono essere attuate dal RPC, ma dai Dirigenti dei Servizi, che sono i referenti per l’attuazione delle misure di prevenzione (v. punto 2.3 del presente piano);  il piano è stato esaminato, è stato pubblicato on line nella pagina web regionale dedicata alla prevenzione della corruzione ed il PTPC recepisce le misure o ne promuove il graduale recepimento;  il punto 4.1.1.f) del piano lo prevede. Con L.R. 12/2012 è stata istituita la stazione unica appaltante della Regione Marche (SUAM); Con D.G.R. n. 902/2008 e succ. mod. è stata assegnata alla Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) la funzione di verifica dei provvedimenti di aggiudicazione definitiva di contratti per la realizzazione di lavori di importo superiore a 500.000,00 € e per l'acquisizione di beni e servizi di importo superiore a 50.000,00 € emessi dall'ASUR, dalle aziende ospedaliere, dall'INRCA, dalle strutture della Giunta regionale e dalle società SVIM e IRMA;  nella pagina web dedicata alla prevenzione della corruzione è disponibile il corso pubblico realizzato con fondi FSE e con sistema e-learning in materia di prevenzione della corruzione;  i competenti uffici regionali hanno, durante la scorsa legislatura, redatto una proposta di legge regionale per la partecipazione democratica, che consenta di dare un’efficace risposta a tutti gli aspetti evidenziati. Tale proposta sarà messa a disposizione delle Associazioni dei consumatori, ai fini di un confronto;  il protocollo d’intesa ed una maggiore collaborazione sono stati richiesti all’ANAC dalla Conferenza delle Regioni, che procederanno in modo coordinato al fine di collaborare all’attuazione della vigente normativa per la prevenzione della corruzione. Compete all’ANAC l’erogazione delle sanzioni per inosservanza della normativa in materia di anticorruzione; l’organizzazione delle Giornate per la trasparenza va disciplinata nel Programma triennale per la trasparenza. Il punto 3.1 del PTPC prevede la collaborazione del RPC a tal fine ed il coinvolgimento dei cittadini e del mondo della scuola;  l’attuazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione rappresenta un obiettivo primario nell’ambito del piano delle performance della Giunta regionale (v. DGR 301/2015; 902/2014);  alla data di approvazione del PTPC l’Assemblea legislativa risulta aver già aggiornato il piano per cui la proposta è accoglibile a decorrere dal 2016;  le osservazioni e le proposte pervenute per il PTPC ed il codice di comportamento sono on line, mentre i dati sensibili concernenti gli atti giudiziari e le richieste di accesso non sono pubblicabili. |

Si propone pertanto di approvare l’aggiornamento al Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015 – 2017 di cui all’allegato “A”, che forma parte integrante della presente deliberazione.

Si propone, inoltre, di modificare alcune schede allegate alla DGR n. 271 del 9/4/2015, concernente l’individuazione dei procedimenti amministrativi ad elevato rischio di corruzione, recependo le richieste pervenute da alcuni uffici, che hanno evidenziato l’inesattezza di alcuni dati.

Il Responsabile della trasparenza

e della prevenzione della corruzione

(Gabriella De Berardinis)

**PARERE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA E DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell’atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e in ordine alla regolarità tecnica della presente deliberazione. Attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il Responsabile della trasparenza

e della prevenzione della corruzione

(Gabriella De Berardinis)

**PROPOSTA DEL CAPO DI GABINETTO DEL PRESIDENTE**

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l’adozione della presente deliberazione.

Il Capo di Gabinetto

del Presidente

(Fabrizio Costa)

La presente deliberazione si compone di n. \_\_\_\_\_\_ pagine, di cui n. \_\_\_\_\_\_\_ pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il Segretario della Giunta

(Elisa Moroni)

**Allegato “A”**

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2015 – 2017**

**1. INTRODUZIONE**

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è adottato ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione), in conformità alle Linee di indirizzo del piano nazionale anticorruzione adottate dal Comitato interministeriale istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 e nel rispetto del Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato con delibera n. 72/2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (ora Autorità nazionale anticorruzione), nonché dell’Intesa Stato-Regioni-Enti locali del 24 luglio 2013, rep. 79/CU.

**2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO**

**2.1. Giunta regionale**.

La Giunta regionale, quale organo di indirizzo politico, in base a quanto previsto dalla normativa statale e regionale e dal PNA, in particolare:

a) nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

b) approva il PTPC;

c) approva gli eventuali ulteriori indirizzi in materia di prevenzione della corruzione;

d) adotta il Codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti della Regione.

**2.2. Responsabile della prevenzione della corruzione**

Al RPC, nominato dalla Giunta regionale ai sensi dell’art. 1, comma 7, della legge 190/2012 per le strutture organizzative della Giunta regionale tenendo conto delle indicazioni della circolare 1/2013 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, sono assegnate adeguate risorse umane e strumentali, in relazione allo svolgimento dei seguenti compiti:

a) in base alla legge 190/2012 deve:

1. proporre modifiche al PTPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a) ed al fine di individuare nuove metodologie per la valutazione del rischio corruzione nei procedimenti amministrativi, in conformità alle norme UNI ISO 31000;
2. verificare l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a);
3. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8) ed i cittadini interessati sui temi della prevenzione della corruzione. Ai sensi del POR Marche FSE 2007/2013 è attivo il portale gratuito per e-learning: http://marlene.regione.marche.it/;
4. verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
5. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lettera c);
6. elaborare la relazione annuale sull’attività svolta, assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all’organo di indirizzo politico (art. 1, comma 14);
7. riferire sulla sua attività all’organo di indirizzo politico, se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1, comma 14);

b) in base al d.lgs. 39/2013, deve:

1. vigilare sull’applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, comma 1);
2. segnalare i casi di possibili violazioni del decreto all’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), all’Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCOM) ai fini dell’esercizio delle funzioni di cui alla legge 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, comma 2);

c) in base all’art. 15 del DPR 62/2013 e alla DGR 1763/2013 deve:

1. curare la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione;
2. effettuare il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
3. provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'ANAC i risultati del monitoraggio di cui al punto 2).

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, al RPC è garantita la collaborazione dei referenti per la prevenzione della corruzione di cui al successivo punto 2.3 e degli altri soggetti di cui ai punti 2.5 e 4.2 del presente piano.

**2.3. Referenti per la prevenzione della corruzione**

Al fine di favorire l’espletamento dei compiti assegnati dalla legge al RPC e promuovere il rispetto delle disposizioni del PTPC, i dirigenti dei Servizi ed il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione nell’ambito delle strutture alle quali sono preposti.

Il ruolo svolto dai referenti è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come connaturati alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e ne viene tenuto conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

Ciascun referente si avvale della collaborazione e del supporto operativo dei dipendenti che partecipano al gruppo di lavoro costituito con atto del Segretario generale della Giunta regionale (atto id. 0825217 del 12 dicembre 2013), ai sensi dell’art. 5, comma 3, lettera c), della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione).

Sono componenti del gruppo un funzionario per ogni Servizio e uno per il Gabinetto del Presidente della Giunta regionale. Resta ferma la possibilità di integrare il gruppo con altri funzionari, in possesso di professionalità ritenute necessarie per il buon esito dei lavori.

Il gruppo opera nell’ambito delle direttive del RPC e dei referenti. Il RPC redige un sintetico verbale delle riunioni del gruppo.

**2.4. Dipendenti regionali**

I dipendenti regionali sono tenuti a:

a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;

b) osservare le misure di prevenzione previste dal PTPC;

c) adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;

d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;

e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dal Codice di comportamento regionale.

La violazione degli obblighi di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, per i dirigenti, anche dirigenziale.

**2.5. Altri soggetti istituzionali**

Il Comitato di controllo interno e di valutazione (COCIV), di cui all’art. 18 della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione), svolge le funzioni di organismo indipendente di valutazione della Regione e, in relazione all’attività di prevenzione della corruzione esprime il proprio parere sulla proposta di Codice di comportamento, ai sensi dell’art. 54, comma 5, del decreto legislativo 165/2001, oltre a svolgere le funzioni indicate nel paragrafo 4.2.

L’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) oltre a esercitare le funzioni previste dall’art. 55-bis del decreto legislativo 165/2001, svolge una funzione propositiva in relazione all’aggiornamento del Codice di comportamento dell’Ente.

In particolare l’UPD:

1. propone la revisione periodica del Codice di comportamento sulla base dell’esperienza realizzata;
2. svolge funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice, anche mediante il ricevimento di segnalazioni o proposte di miglioramento dei suoi contenuti da parte di cittadini, e utenti e provvede ad assicurare le tutele di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo 165/2001, adottando idonea procedura di garanzia.

La Stazione unica appaltante della Regione Marche (SUAM) istituita con legge regionale 12/2012 quale Sezione regionale dell’Osservatorio sui contratti pubblici, effettua in particolare, in base a quanto previsto dall’art. 2, comma 2, lettere m) e n), della legge regionale suddetta, il monitoraggio delle variazioni e del prolungamento dei termini di esecuzione dei contratti e la pubblicazione sul sito informatico dei programmi e dei bandi gestiti; provvede alla formazione di una banca dati dei prezzi relativi ai beni e ai servizi e alla diffusione degli stessi dati; cura i rapporti con la Prefettura - UTG del Governo. Provvede inoltre alla raccolta dei dati di cui all’art. 7 del d.lgs. 163/2006.

La struttura regionale competente in materia di controlli sull’erogazione dei fondi UE effettua il controllo di secondo livello sugli atti relativi all’utilizzo dei fondi strutturali europei.

Il Collegio dei revisori dei conti, costituito ai sensi della legge regionale 3 dicembre 2012, n. 40 (Istituzione del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Marche), in particolare vigila, mediante rilevazioni a campione, sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione amministrativa della Regione e riferisce alla Giunta regionale e alla competente Commissione assembleare sulle gravi irregolarità di gestione accertate (articolo 4 della legge regionale).

**2.6. Supporti informatici**

A supporto della propria attività nonché per garantire un flusso informativo costante all’interno e all’esterno dell’Ente, il RPC gestisce l’indirizzo di posta elettronica rpc@regione.marche.it per le comunicazioni in materia ed implementa una apposita sezione Anticorruzione sul sito web per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica predisposta.

E’ inoltre attiva, nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione, del sito internet istituzionale regionale, la pagina web che consente l’inoltro di segnalazioni anonime ai sensi dell'articolo 54-bis del d.lgs n. 165/2001.

**3. OBIETTIVI DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO**

**3.1. Obiettivi**

In relazione alla prevenzione della corruzione, il PTPC persegue i seguenti obiettivi:

1) ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione;

2) aumentare la capacità di prevenire e di scoprire casi di corruzione;

3) creare un clima lavorativo sfavorevole alla corruzione.

Al fine di realizzare tali obiettivi, sono individuate le seguenti attività e misure di prevenzione della corruzione:

a) gestione nella piattaforma Procedi Marche dell’accesso ai servizi erogati ai fini della trasparenza e del monitoraggio dei procedimenti di competenza della Giunta regionale;

b) assegnazione, da parte di ciascun dirigente, delle mansioni e delle linee di attività ai dipendenti;

c) monitoraggio sul rispetto del Codice di comportamento (DPR 62/2013 e DGR 1763/2013), del Programma triennale per la trasparenza e per l’integrità e della normativa in materia di obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse (artt. 6, 7 e 13 del DPR 62/2013),delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (decreto legislativo 39/2013), del divieto di conferimento di incarichi ai dipendenti cessati dal servizio (art. 53, comma 16 ter, del decreto legislativo 165/2013) o condannati in sede penale (art. 35 bis del decreto legislativo 165/2013);

d) formazione del personale esposto al rischio corruzione sui Codici di comportamento, sul PTPC, sul Programma triennale per la trasparenza e per l’integrità e sulle misure di contrasto all’illegalità e ai fenomeni corruttivi;

e) verifica della rotazione degli incarichi dirigenziali e degli affidamenti, ai sensi dell’art. 1, comma 4, lettera e), comma 5, lettera b) e comma 10, lettera b), della legge 190/2012;

f) verifica dell’inserimento dei patti di integrità di cui all’art. 1, comma 17, della legge 190/2012, in sede di affidamento di forniture, lavori e servizi ed inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

g) monitoraggio dei tempi procedimentali previsti per la conclusione dei procedimenti;

h) garanzia della riservatezza e della tutela per i dipendenti che segnalano illeciti, ai sensi dell’art. 54 bis, del decreto legislativo 165/2001, con la gestione dei canali riservati attivati per il ricevimento delle segnalazioni.

La trasparenza rappresenta lo strumento principale per la prevenzione della corruzione, a condizione di promuovere la partecipazione ed il controllo civico.

Pertanto, il RPC collabora attivamente all’organizzazione delle Giornate per la trasparenza, coinvolgendo i cittadini, le scuole e le associazioni dei consumatori e sindacali.

Promuove la massima diffusione dell’iniziativa mediante streaming e pubblicazione della registrazione video nel sito internet regionale, con massima visibilità nella sezione dedicata all’Amministrazione trasparente.

**3.2 Aree a rischio**

Ai sensi del PNA, sono considerate a rischio di corruzione le attività inerenti i procedimenti ricompresi nelle seguenti aree:

a) autorizzazioni e concessioni;

b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 163/2006;

c) concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l’assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del decreto legislativo 150/2009.

La puntuale individuazione dei procedimenti a rischio corruzione è stata approvata con delibera della Giunta regionale n.271 del 9/4/2015, tenendo conto dei procedimenti inseriti nella piattaforma ProcediMarche e dei seguenti indicatori:

* 1. discrezionalità amministrativa riconosciuta al responsabile della struttura competente;
  2. stima della probabilità della realizzazione dell’evento corruttivo, in relazione ai controlli attivati e alla loro efficacia;
  3. rilevanza esterna del procedimento, in relazione agli aspetti economici e di intervento su interessi collettivi e diffusi in materia ambientale;
  4. complessità del procedimento, in rapporto al numero di amministrazioni interessate ed agli oneri di produzione di documenti richiesti agli utenti.

La puntuale individuazione dei procedimenti amministrativi a elevato rischio di corruzione sarà aggiornata nel corso del 2016, contestualmente all’aggiornamento dei dati relativi ai procedimenti nell’ambito della piattaforma ProcediMarche, sulla base della metodologia UNI ISO 31000 per la gestione del rischio corruzione.

All’interno delle aree sopra indicate costituiscono situazioni di rischio potenziale le seguenti evenienze:

a) per l’area autorizzazioni e concessioni:

1) abuso nell’adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti e il loro inserimento nei primi posti di una graduatoria;

2) abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all’accertamento del possesso di requisiti per autorizzazioni);

b) per l’area scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi:

1) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell’accordo a tutti i partecipanti allo stesso;

2) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un’impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);

3) uso distorto del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un’impresa;

4) utilizzo della procedura negoziata e abuso dell’affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un’impresa;

5) ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all’appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni extra;

6) abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all’aggiudicatario;

7) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l’improprio utilizzo del modello procedurale dell’affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

c) per l’area concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati:

1) riconoscimento indebito di ausili economici a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;

2) riconoscimento indebito dell’esenzione dal pagamento di tariffe al fine di agevolare determinati soggetti;

3) uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell’accesso a fondi comunitari;

d) per l’area concorsi e prove selettive per l’assunzione di personale e progressioni di carriera:

1) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;

2) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

3) inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, l’inosservanza dell’obbligo dell'anonimato nel caso di prova scritta o della predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

4) progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari;

5) motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

**4. GESTIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

**4.1. Misure di prevenzione**

Con riguardo alle attività e ai procedimenti di cui al paragrafo 3.2 devono essere applicate le misure generali e specifiche di prevenzione di cui ai paragrafi seguenti, con le modalità e in base alle competenze individuate, ove necessario, dal RPC d’intesa con i referenti.

**4.1.1. Misure generali di prevenzione**

Costituiscono misure generali di prevenzione:

a) piena osservanza degli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente normativa e creazione di meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione, per realizzare adeguati flussi informativi interni;

b) creazione e diffusione di manuali sull’utilizzo delle procedure interne;

c) controlli ispettivi sull’operato dei dipendenti e a campione sull’iter dei procedimenti, da parte dei dirigenti, anche senza preavviso, al fine di verificare la legittimità degli atti, la correttezza delle procedure, il rispetto degli obblighi di trasparenza e quant’altro possa essere ritenuto utile al fine dell’osservanza delle disposizioni in argomento;

d) monitoraggio semestrale, a cura dei dirigenti, del rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi di competenza della propria struttura;

e) per i procedimenti riguardanti la formazione di contratti, nonché il rilascio di autorizzazioni e concessioni o l’erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verifica da parte dei responsabili dei procedimenti stessi circa l’insussistenza di relazioni di parentela o affinità con il dirigente e il dipendente responsabili del procedimento nonché circa l’insussistenza di altre cause di incompatibilità, ai sensi della vigente normativa. Nel caso di persone giuridiche, la dichiarazione è resa dal legale rappresentante;

f) indizione, di norma almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi, delle procedure di gara secondo la normativa nazionale e regionale sui contratti, riducendo il numero degli affidamenti diretti e inserendo nei contratti stipulati dalla Regione clausole di legalità, ai sensi della vigente normativa, nonché la previsione che il mancato rispetto dei patti di integrità e delle clausole di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara;

g) monitoraggio da parte della SUAM del rispetto dei termini previsti dai singoli contratti per la fornitura di beni e servizi e per l’esecuzione di lavori e, in caso di superamento degli stessi, informativa al RPC, con indicazione delle ragioni del ritardo;

h) rigoroso rispetto del principio di rotazione degli operatori economici nell’acquisizione di servizi e forniture;

i) applicazione, di norma, del principio di rotazione negli incarichi dei componenti esperti delle commissioni di gara, compatibilmente con le professionalità necessarie disponibili;

l) applicazione, ove compatibili, delle misure di prevenzione, di cui alle lettere precedenti, all’alienazione, all’acquisto, alla concessione e alla locazione di beni di proprietà regionale;

m) promozione del ruolo e delle funzioni della SUAM nell’ambito del territorio regionale;

n) estensione dell'informatizzazione dei procedimenti amministrativi per consentirne la tracciabilità; accesso telematico a dati, documenti e loro riutilizzo, nonché accesso telematico ai procedimenti in atto, anche per consentire il controllo sull'attività;

o) potenziamento, nell'ambito delle strutture aperte al pubblico, dei canali di ascolto per raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito e trasmettere le informazioni agli uffici competenti;

p) promozione del principio di rotazione degli incarichi ai dirigenti e funzionari nelle strutture particolarmente esposte a rischio di corruzione, compatibilmente con le professionalità necessarie disponibili;

q) individuazione nel programma formativo annuale per il personale regionale di specifici percorsi formativi e di aggiornamento destinati ai dipendenti addetti alle attività e ai procedimenti a rischio corruzione, nonché agli altri soggetti interessati all’applicazione del presente piano;

r) monitoraggio e rimozione delle eventuali situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi derivanti dall’attribuzione di incarichi interni ed esterni ai dipendenti regionali, anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell’incarico, in base alla vigente normativa;

s) vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e regionali da parte di ciascun dirigente e introduzione della presa d’atto, da parte dei dipendenti, del PTCP;

t) vigilanza sul recepimento della normativa anticorruzione da parte delle società, degli enti, dei consorzi delle agenzie e delle aziende regionali, da parte dei Dirigenti dei Servizi competenti per materia.

**4.1.2. Misure specifiche di prevenzione**

Al fine della migliore effettuazione delle misure di carattere generale, sono adottate le seguenti misure specifiche di prevenzione:

1. svolgimento di riunioni periodiche tra i dirigenti per finalità di aggiornamento sull’attività dell’amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
2. attivazione di un’apposita procedura per il monitoraggio previsto dalla lettera d) delle misure generali. Nel caso di mancato rispetto dei termini, il dirigente indica le motivazioni che giustificano il ritardo e le misure adottate per eliminare tempestivamente tale anomalia;
3. con riferimento a quanto previsto dalla lettera e) delle misure generali, i dirigenti delle strutture interessate alla stipulazione di contratti e a procedimenti di concorso, di selezione, di autorizzazione, di concessione o di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere effettuano verifiche a campione sulle dichiarazioni concernenti le eventuali situazioni di incompatibilità e relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti esterni e i dipendenti della struttura. Nel caso risultino tali relazioni di parentela o affinità, il dipendente interessato al potenziale conflitto di interesse si astiene dall’istruttoria e dall’adozione di qualunque atto relativo al procedimento in questione informandone il dirigente della struttura. I dirigenti delle strutture comunicano al responsabile della prevenzione i casi di astensione;
4. pubblicazione sull’intranet POINT di casi esemplificativi anonimi, tratti dall’esperienza concreta dell’amministrazione, in cui si prospetta il comportamento non adeguato, che realizza l’illecito disciplinare, e il comportamento che invece sarebbe stato adeguato, anche sulla base dei pareri resi dalla ANAC, ai sensi dell’art. 1, comma 2, lettera d), della legge 190/2012;
5. individuazione di orari di disponibilità dell’ufficio per i procedimenti disciplinari, durante i quali i funzionari addetti sono disponibili ad ascoltare e indirizzare i dipendenti dell’amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15, comma 3, del DPR 62/2013);
6. introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l’utenza debbano essere sottoscritti dall’utente destinatario;
7. previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti a rischio, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario;
8. affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell’amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati con rotazione casuale;
9. intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del DPR 445/2000 (artt. 71 e 72 del DPR 445/2000);
10. promozione di convenzioni tra amministrazioni per l’accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, del d.lgs. 82/2005);

**4.2. Misure di coordinamento**

Il RPC, nell’adempimento dei propri compiti come specificati nel paragrafo 2.2., si avvale della collaborazione delle strutture di cui al paragrafo 2.5, nei limiti delle rispettive competenze, anche mediante le seguenti modalità.

I referenti garantiscono l’osservanza del PTPC nell’ambito delle strutture che dirigono. In particolare essi svolgono i seguenti compiti:

a) forniscono le necessarie informazioni al RPC per permettergli l’espletamento delle relative funzioni;

b) partecipano attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;

c) vigilano sull’osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;

d) applicano le misure di prevenzione indicate nel PTPC e gli eventuali ulteriori indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Il COCIV, in particolare:

1. svolge i compiti connessi all’attività di prevenzione della corruzione in relazione alle misure relative trasparenza amministrativa, ai sensi dell’art. 44 del decreto legislativo 33/2013 nonché quelli indicati nel paragrafo 2.5.
2. elabora un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto della osservanza o meno del PTPC e delle sue misure attuative, nonché degli obblighi previsti dal Codice di comportamento regionale;

L’UPD in particolare:

1. opera in raccordo con il RPC, fornendo tutti i dati da questi richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all’ANAC;
2. ai fini dello svolgimento delle funzioni previste nel paragrafo 2.5. riceve le segnalazioni di dipendenti, cittadini e utenti sulle potenziali condotte contrarie alle disposizioni del Codice di comportamento regionale, mediante attivazione di apposita casella di posta elettronica dedicata sul sito istituzionale e la redazione e diffusione via web di apposito modulo per le segnalazioni.

La SUAM fornisce al RPC, su sua richiesta, i dati e le informazioni finalizzati all’attuazione dei meccanismi e delle misure di prevenzione di cui al presente atto relativamente alle procedure contrattuali direttamente gestite ai sensi della legge regionale 12/2012, nonché i dati e le informazioni in proprio possesso quale Sezione regionale dell’Osservatorio dei contratti pubblici ai sensi dell’articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 163/2006.

La struttura competente in materia di controlli sull’erogazione dei fondi UE comunica al RPC le irregolarità riscontrate e le segnalazioni di notizie di reato presentate alla Procura della Repubblica.

Il Collegio dei revisori dei conti, segnala al RPC le gravi irregolarità di gestione riscontrate nello svolgimento delle funzioni a esso assegnate dalla legge regionale.

**5. MISURE COMPLEMENTARI DI PREVENZIONE**

**5.1. Trasparenza**

La trasparenza dell’attività amministrativa della Regione rappresenta una misura fondamentale nella prevenzione della corruzione e dell’illegalità.

Le misure da adottarsi per l’applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza sono definite nella Deliberazione della Giunta regionale n. 272 del 9/4/2015, avente ad oggetto: “LR n. 22/2010 - Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015 – 2017” (PTTI).

Il RPC assume le funzioni di Responsabile per la trasparenza ed assicura il coordinamento del presente piano con il PTTI. Con DGR n. 840 del 5/10/2015, la Giunta regionale ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In particolare si prevede che:

1. la Posizione di Funzione Organizzazione, amministrazione del personale e scuola di formazione del personale regionale predispone il programma formativo e realizza percorsi formativi in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione rivolti a dirigenti e funzionari regionali;
2. le delibere della Giunta regionale e i decreti dei dirigenti sono pubblicati nel sito internet [www.norme.marche.it](http://www.norme.marche.it) e nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche, ai sensi della L.R. 17/2013;
3. nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it) sono pubblicati i dati, le informazioni ed i provvedimenti regionali, nel rispetto della vigente normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione;
4. in attuazione delle disposizioni contenute nell’art. 1, comma 32, della legge 190/2012, è stata attivata una banca dati che consente al responsabile unico dei procedimenti di scelta del contraente di inserire le informazioni prescritte ai fini dell’inoltro all’Autorità per la vigilanza sui contratti (AVCP), con il coordinamento delle strutture regionali competenti in materia di sistemi informativi e telematici e di osservatorio dei contratti pubblici;
5. Nella sezione dedicata alla trasparenza del sito internet regionale [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it) sono visibili gli elenchi dei procedimenti amministrativi e dei contributi economici regionali in formati conformi alla vigente normativa in materia.

**5.2. Codice di comportamento**

Con deliberazione n. 64 del 27/1/2014, la Giunta regionale ha approvato il Codice di com-portamento dei dipendenti e dei dirigenti, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs 165/2001 e dell'art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. 20/2001, tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate da CIVIT (ora ANAC) con DGR 75/2013. Il Codice riguarda i dipendenti e i dirigenti della Giunta regionale ed è applicabile anche nei confronti dei dipendenti e dei dirigenti dell’Agenzia regionale sanitaria (ARS) e dell’Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM).

Sono state realizzate iniziative di formazione ed altre sono in programma nell’ambito del programma formativo per il 2015.

E’ stato costituito l’ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD); il procedimento e l’assetto delle responsabilità sono definiti in dettaglio nella DGR n. 2218 del 28 dicembre 2009 per i dipendenti, mentre per i dirigenti il procedimento è dettato dalla DGR n. 342 del 10 marzo 2008.

La Regione per l’attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR 62/2013 ha dettato, nell’ambito dello stesso Codice di comportamento, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 “Partecipazione ad associazioni e organizzazioni” e art. 6 “Comunicazione degli interessi finanziari”) e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l’astensione (art. 7 “Obbligo di astensione”).

**5.3. Inconferibilità e incompatibiltà degli incarichi e attività extraistituzionale**

La Giunta regionale ha subordinato il conferimento degli incarichi di cui al decreto legislativo 39/2013 alla verifica della insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto legislativo medesimo. A tal fine la Posizione di Funzione Organizzazione, amministrazione del personale e scuola regionale di formazione della Pubblica amministrazione ha predisposto un’apposita modulistica per la dichiarazione sostitutiva di notorietà di cui all’articolo 47 del DPR 445/2000. Tale dichiarazione è rilasciata dai dirigenti prima della firma del contratto di lavoro. Nelle premesse degli atti negoziali è presente il richiamo alla dichiarazione sostitutiva.

Con DGR 1893/2008 la Giunta regionale ha approvato la disciplina per l’autorizzazione degli incarichi extra impiego. A seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa legge 190/2012, sono state emanate specifiche indicazioni e direttive in materia con la nota dell’1 febbraio 2013 concernente: “Nuove norme per il conferimento di incarichi per le autorizzazioni all’esercizio di attività extra impiego - articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001” del dirigente della Posizione di funzione Organizzazione, amministrazione e scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione.

**5.4. Patti d’integrità**

Già prima dell’entrata in vigore della legge 190/2012, la Regione ha adottato iniziative volte alla mappatura e alla prevenzione del rischio di corruzione e degli altri illeciti a danno di una corretta azione amministrativa. In particolare con DGR 1076 del 29 giugno 2009, è stato approvato uno schema di protocollo di legalità per la disciplina delle procedure contrattuali relative alla realizzazione di infrastrutture strategiche e con DGR 1428 del 4 ottobre 2010 è stato approvato lo schema di protocollo di intesa con lo Stato per la realizzazione di un programma di innovazione per l’azione amministrativa.

Successivamente, la Giunta regionale con deliberazione n. 1468/2013 ha approvato uno schema di “patto di integrità e disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” che tiene conto delle seguenti disposizioni:

1. art. 1, comma 17, della legge 190/2012 secondo il quale “le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”;
2. art. 2, comma 3, del D.P.R. 62/2013 ai sensi del quale “le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001 estendono, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal presente codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, le amministrazioni inseriscono apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice”;
3. art. 17 dello stesso DPR che dispone che le amministrazioni danno la più ampia diffusione al decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e nella rete intranet, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione.

Lo schema di patto di integrità tiene, altresì, conto del PNA. Infatti, il punto 3.1.3 del PNA (“Codici di comportamento – diffusione di buone pratiche e valori”) prevede che “le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 devono predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell’osservanza dei Codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell’autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell’amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici”.

Il successivo punto 3.1.9 del PNA disciplina l’attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) disponendo che “ai fini dell’applicazione dell’art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 debbono impartire direttive interne affinché:

* 1. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
  2. sia disposta l’esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente”.

Infine, il punto 3.1.13 del PNA è dedicato ai “Patti di integrità negli affidamenti” e dispone che “le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell’art. 1, comma 17, della l. n. 190, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.”.

Il suddetto schema è stato approvato ai fini delle procedure contrattuali che la SUAM gestisce per conto del SSR.

Per le procedure contrattuali che la  SUAM gestisce per conto delle strutture della Giunta regionale, lo schema è stato approvato, su delega conferita con DGR n. 1468/2013, con decreto del direttore della SUAM n. 2/SUAM del 16/12/2013.

Per le procedure contrattuali che la SUAM gestisce per conto del SSR è stata stipulata una convenzione (il cui schema è stato approvato con la stessa DGR 1468/2013) formalmente sottoscritta dal direttore della SUAM e da quattro direttori generali degli enti del SSR e registrata nel registro digitale con il numero 194 in data 11 dicembre 2013. La stessa è stata registrata nel registro interno cartaceo con il numero 17275 in data 9 dicembre 2013. Tale convenzione prevede come allegato il “patto di integrità e disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” di cui sopra.

**6. RESPONSABILITÀ**

I dirigenti e tutto il restante personale sono responsabili, in relazione alle rispettive attribuzioni e mansioni, della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano e nella legge 190/2012.

Ogni violazione della predetta normativa comporta, ferme restando le ulteriori ipotesi di responsabilità stabilite dalla legge, responsabilità disciplinare a carico dei dipendenti interessati.

I dipendenti informano tempestivamente il RPC dei casi di anomalie, conflitti di interesse, ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti individuati come a rischio e comunque di tutti i casi di inosservanza delle disposizioni del presente piano.

Ogni soggetto che venga a conoscenza di comportamenti illeciti o del mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente piano e nella normativa correlata è tenuto a fornire tempestiva segnalazione al RPC, anche per il tramite del dirigente del servizio, con le necessarie forme di tutela,ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

**Allegato “B”**

**Modifiche alle schede allegate alla DGR n. 271 del 9/4/2015, concernente l’individuazione dei procedimenti amministrativi a elevato rischio di corruzione**

Le seguenti schede sostituiscono quelle corrispondenti di cui all’allegato A alla DGR n. 271 del 9/4/2015.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 198 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi a sostegno delle piccole e medie imprese per la realizzazione di interventi di innovazione di prodotto, di processo, organizzativa e commerciale*.* | POR MARCHE FESR 2007-2013 DDPF 267/IRE del 9/11/2010 | S.Bussoletti |
| 201 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Intervento 1.2.1.05. 06 Sostegno all'innovazione delle PMI per la transizione al digitale - Programma Operativo Regionale Marche FESR 2007-2013. | POR MARCHE FESR 2007/2013 DDPF 129/IRE\_11 - DDPF 10/IRE\_12 | E.Petrini |
| 202 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in ecoINNovation for smart home and independent liVing to increase the quality of life of Aging people –Interreg IVC (index 1282R4). | DGR n. 494 del 10/4/2012; DGR n. 702 del 13/5/2013. | A.Torelli |
| 203 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Progetto NEXT - Collaborative platform to support research and technology transfer – IPA (2°ord./0023/0). | DGR n. 96 del 4/2/2013. | A.Torelli |
| 204 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Intervento 6.1.1.85.01 del POR MARCHE 2007-2013 “Procedura aperta per l’affidamento del servizio di gestione degli interventi agevolativi finalizzati ad accrescere la capacità regionale in ricerca industriale, sviluppo e trasferimento tecnologico”. | POR Marche 2007/2013.  DDPF n. 35/IRE del 14/4/2009. | P.Sopranzi |
| 205 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Procedura aperta per l’affidamento in appalto del servizio di implementazione della Piattaforma collaborativa a supporto della ricerca e del trasferimento tecnologico. € 520.000,00 (IVA esclusa) Contr. Rep. n. 1237/2013. | DDPF n. 7/IRE del 30/1/2013. | A.Torelli P.Sopranzi |
| 206 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Procedura negoziata per l’affidamento della fornitura di nuovi servizi analoghi necessari alla realizzazione del progetto NEXT. | DDPF n. 11/IRE del 30/3/2014. | A.Torelli |
| 216 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributo a favore di Unioncamere Marche per la partecipazione a fiere finalizzata alla promozione della produzioni delle PMI regionali. | L.R. 30/08, art. 6, c. 2, lett. c) DGR 830/12 - DGR 591/14 | G.Pigini |
| 217 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi alle PMI per l'internazionalizzazione. | L.R. 30/2008 | L.Marcozzi |
| 218 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione. | L.R. 30/2008, art. 6, c. 2, lett. a) | L.Marcozzi |
| 219 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Progetto interregionale "Lusso in Russia". | art. 14, L. 214/2011 - L.R. 30/2008 DGR 490/14 | M.Pagliarecci |
| 220 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Partecipazione finanziaria all'Università Politecnica delle Marche per l'attuazione del progetto di attivazione di stage formativi e integrazione tra l'università e il mondo del lavoro. | LR 30/2008 - DGR 635/2012 | V.Torbidoni |
| 221 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributo a IMT per attività Promozionali settore agroalimentare all'estero. | L.R. 30/2008 | F.Cecconi |
| 222 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione beni e servizi per assistenza tecnica alle imprese marchigiane in materia di internazionalizzazione. | L.R. 30/2008 - D.lgs. 163/2006 R.R. 1/2012 | V.Torbidoni |
| 223 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Attività di assistenza tecnica all'attuazione dei Piani triennali e dei programmi annuali di internazionalizzazione della Regione Marche di cui alla L.R. 30/08 affidata a SVIM tramite convenzione. | L.R. 30/2008 - L.R. 17/1999 | V.Torbidoni |
| 224 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione di beni e servizi per realizzazione di progetti speciali previsti dal piano annuale. | L.R. 30/2008 - D.lgs. 163/2006 R.R. 1/2012 | V.Torbidoni |
| 225 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione di beni e servizi per attività di comunicazione in materia di internazionalizzazione. | L.R. 30/2008 - D.lgs. 163/2006 R.R. 1/2012 | V.Torbidoni D.Romozzi |
| 226 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione di beni e servizi per organizzazione di incoming ed eventi promozionali in materia di internazionalizzazione e attrazione degli investimenti. | L.R. 30/2008 | V.Torbidoni |
| 227 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizioni di beni e servizi per l’attuazione delle iniziative e dei progetti inerenti la Macroregione Adriatico Ionica. | D.Lgs. 163/2006 - R.R. 1/2012 | M.Maurizi |
| 228 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione di beni e servizi per la partecipazione della regione marche ad expo 2015. | D.Lgs. 163/2006 - R.R. 1/2012 | C.Lanari |
| 229 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Progetto interregionale "Nautica e tecnologia del mare in Brasile, Nord America e Nord Europa". | art. 14, L. 214/2011 - L.R. 30/2008 - DGR 212/2014 | R.Tarini |
| 230 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Acquisizione servizi di assistenza tecnica al settore meccanica e innovazione tecnologica. | L.R. 30/08, art. 7 - D.Lgs. 163/2006 - R.R. 1/2012 | V.Torbidoni |
| 239 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Misura 2.3 del PO FEP 2007/2013. | Reg. (CE) 1198/06 Reg. (CE) 498/07 Programma Operativo FEP per il settore pesca in Italia/2007, allegato alla decisione C(2007) 6792; Decreto n.15/PEA del 11/03/2009 | G.Candi |
| 240 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Misura 3.3 PO FEP 2007/2013. | Mis 3.3 FEP 07-13 Reg. CE 1198/06 - DDPF 4/PEA\_10 del 05/02/2009 | P.Acciarri |
| 244 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Misura 3.4 - Procedura in economia per affidamento servizio ideazione immagine e coordinamento campagna educativa. | Misura 3.4 del PO FEP 2007/2013 Reg. CE 1198/06 | L. Gagliardini |
| 276 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi a favore di soggetti pubblici e privati per attività di animazione economica informazione e monitoraggio. | L.R. 20/2003 art. 25 lett. a), b), c), d), e) | M.Moscatelli |
| 277 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi per recupero ristrutturazione e adeguamento funzionale di locali comunali da destinare alla promozione e valorizzazione del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale. | Disposizioni annuali di attuazione L.R. 20/03 | M.Moscatelli |
| 278 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Contributi all'assunzione di soggetti ricompresi nell'elenco regionale per il settore dell'internazionalizzazione di impresa. | L.R. 30/2008 - DGR 1406/12 | C.Lanari |
| 279 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | contributo all'Istituto Adriano Olivetti ISTAO per il Master in International management. | L.R.30/2008 - D.A n. 67/2012 DGR 591/2014 | D. Romozzi |
| 308 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Accreditamento delle strutture formative della Regione Marche. | DM MLPS 166/01- DGR 62/2001 DGR 2164/2001 - DGR 1449/2003 DGR 1071/2005 - DGR 868/2006 DGR 974/2008 - DGR 1035/2010 | P.Micheli |
| 314 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Ammortizzatori sociali in deroga. | L. 9/2012, D. Interminist. 83473/14 | G.Soverchia |
| 320 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Programma GARANZIA GIOVANI | Decreto Direttoriale n. 237/2014; DGR 754/2014 | F.Montanini |
| 327 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Attuazione del programma di attività per lo sviluppo del Cluster "Tecnologie per gli ambienti di vita. | DGR 1579/2013 - DDPF n. 58/IRE/2014 | A.Piastrellini |
| 328 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Promozione interventi a favore dei sistemi produttivi locali, distretti industriali e produttivi per favorire i processi di aggregazione di impresa. | DGR 1495/2010 art. 1 co 890 L. 296/2006 (Legge finanziaria 2007) DDS 50/2010 | A.Brunori |
| 337 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Modifiche all'Albo delle imprese artigiane di Macerata. | L. 443/1985 - L.R. 20/2003 art. 28 co. 6-7 DGR 1073/2011 | A.Brunori |
| 338 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Modifiche all'Albo delle imprese artigiane di Ascoli Piceno. | L. 443/1985 - L.R. 20/2003 art. 28 co. 6-7 DGR 1073/2011 | D.Malavolta |
| 342 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Iscrizione Albo Imprese Artigiano di Ancona. | L. 443/85 - L.R. 20/03, art. 28 co. 2 DGR 1073/2011 | M.Moscatelli |
| 344 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Cancellazione d'ufficio dall'albo delle imprese artigiane della provincia di Ancona. | L. 443/1985 - L.R. 20/2003 art. 28 co. 6-7 DGR 1073/2011 | M.Moscatelli |
| 346 | Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione | Iscrizione d'ufficio all'albo delle imprese artigiane della provincia di Ancona. | L. 443/1985 - L.R. 20/2003 art. 28 co. 6-7 DGR 1073/2011 | M.Moscatelli |
| 410 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione art. 16 della L.R. 24/09 concessione di finanziamenti alle Ludoteche Regionali del riuso - fase attuativa | L.R. 24/2009 | E.Montemari |
| 412 | Ambiente e Agricoltura | Manifestazione annuale “Comuni ricicloni delle Marche”: fase programmatica |  | P.Cirilli |
| 413 | Ambiente e Agricoltura | Manifestazione annuale “Comuni ricicloni delle Marche”: fase attuativa |  | E.Montemari |
| 414 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione progetti cooperazione internazionale: acquisizione beni e servizi | AF D.Lgs. 163/2006 - DPR 207/2010 - R.R. 1/12 | E.Montemari |
| 415 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione progetti cooperazione internazionale: rendicontazione | AF Program Manual | E.Montemari |
| 416 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti fase attuativa: investimenti per impiantistica di trattamento | DACR 289/99 | A.Recchi |
| 417 | Ambiente e Agricoltura | Direttore dell’esecuzione dell’appalto di servizi per l’adeguamento del PRGR | D.Lgs. 163/2006 - DPR 207/2010 | A.Recchi |
| 418 | Ambiente e Agricoltura | Intese in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti portuali | D.Lgs. 182/2003 | P.Cirilli |
| 419 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 41/2013 sulla prevenzione dei rifiuti: elaborazione Regolamento d’uso del marchio di qualità ambientale “Comune libero da rifiuti – Waste free” | D.Lgs. 30/2005 - L.R. 24/2009 L.R. 41/2013 | N.Cingolani |
| 420 | Ambiente e Agricoltura | Attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 41/2013 sulla prevenzione dei rifiuti: concessione all’uso o diniego del marchio di qualità ambientale “Comune libero da rifiuti – Waste free” | D.Lgs. 30/2005 - L.R. 24/2009 L.R. 41/2013 | N.Cingolani |
| 421 | Ambiente e Agricoltura | Autorizzazioni al trasporto trasfrontaliero di rifiuti. | Regolamento CE 1013/06; Convenzione di Basilea del 22/3/89; Decisione OCSE C(2001)107; Regolamento CE 1418/2007; D. Lgs. 152/06 art. 195, comma 5; DM 370/98 | G.Canuti |
| 422 | Ambiente e Agricoltura | Procedure attuative connesse alle autorizzazioni al trasporto trasfrontaliero di rifiuti | Regolamento CE 1013/06; Convenzione di Basilea del 22/3/89; Decisione OCSE C(2001)107; Regolamento CE 1418/2007; D. Lgs. 152/06 art. 195, comma 5; DM 370/98 | G.Canuti |
| 428 | Ambiente e Agricoltura | Approvazione del Programma triennale delle Aree protette (PTRAP): fase programmatoria | L. 394/1991 - L.R. 15/1994 | C.Morbidoni |
| 429 | Ambiente e Agricoltura | Approvazione del Programma annuale delle Aree protette (PAAP): fase attuativa | L. 394/1991 - L.R. 15/1994 DACR 68/2013 | C.Morbidoni |
| 436 | Ambiente e Agricoltura | Rete escursionistica della Regione Marche (RESM) - percorsi d´interesse sovraregionale e regionale - Concessione contributi di cui alla L.R. 2/2010, alla DGR 1108/2011 ed alla DGR 946/2012 e rendicontazione. | L.R. 2/2010 - DGR 1108/2011 DGR 946/2012 | C.Morbidoni |
| 457 | Ambiente e Agricoltura | Approvazione Piano di gestione Riserva naturale regionale. | L.R. 15/1994, art. 19 e atto istitutivo | F.Ravaglia |
| 459 | Ambiente e Agricoltura | Aggiornamento dati informativi Sito rete Natura 2000 (aggiornamento formulari) | L.R. 6/07, art. 23 | F.Ravaglia |
| 460 | Ambiente e Agricoltura | Accordo per il funzionamento della Rete Regionale per la conservazione della tartaruga marina | DPR 357/1997 - DGR 664/2008 DGR 226/2010 | C.Zabaglia |
| 461 | Ambiente e Agricoltura | Accordo per il cofinanziamento del progetto LIFE+ “Tartalife – riduzione della mortalità della tartaruga marina nelle attività di pesca professionale” – LIFE12 NAT/IT/000937 | DPR 357/97 - DGR 664/2008 DGR 226/2010 | C.Zabaglia |
| 462 | Ambiente e Agricoltura | Assegnazione contributi alle associazioni protezionistiche e di volontariato che si occupano di animali domestici abbandonati | L. 281/1991 - L.R. 10/1997 DGR 184/2014 | C.Zabaglia |
| 463 | Ambiente e Agricoltura | Indennizzi per danni patrimonio zootecnico da lupi e cani randagi. | L.R. 17/1995 | P.Brasca W.Alwane L.Freddari |
| 472 | Ambiente e Agricoltura | Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Falconara M." - Attuazione punto A5 dell'Accordo | Accordo di Programma stipulato 20/07/2010 | E.Pennacchioni |
| 593 | Infrastrutture, Trasporti ed Energia | Autorizzazione Unica impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - BIOMASSE / BIOGAS | D.Lgs.387/2003 | M. Smargiasso |
| 611 | Politiche Sociali e Sport | Contributi agli Ambiti Territoriali di Caccia; Contributi a favore di proprietari o conduttori agricoli. | L. 157/92 - L.R. 7/95, artt. 20 e 34, c. 3 DGR 1599/12 - DGR 1047/13 | D. Sparvoli |
| 614 | Politiche Sociali e Sport | Contributi alle Associazioni Venatorie | L. 157/1992 - L. R. 7/1995, art. 41 DGR 721/2014 | D. Sparvoli |

La scheda del procedimento n. 155 è eliminata perché i contributi indicati non sono più concessi.

La scheda del procedimento n. 176 è eliminata perché il procedimento è descritto alla scheda n. 161.

La scheda del procedimento n. 214 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 306.

La scheda del procedimento n. 215 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 307.

La scheda del procedimento n. 246 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 216.

La scheda del procedimento n. 247 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 217.

La scheda del procedimento n. 248 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 218.

La scheda del procedimento n. 249 è eliminata perché il procedimento è descritto nelle schede 219 e 229.

La scheda del procedimento n. 250 è eliminata perché il procedimento è descritto nelle schede 220 e 279.

La scheda del procedimento n. 251 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 221.

La scheda del procedimento n. 252 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 222.

La scheda del procedimento n. 253 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 223.

La scheda del procedimento n. 254 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 224.

La scheda del procedimento n. 255 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 225.

La scheda del procedimento n. 256 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 226.

La scheda del procedimento n. 257 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 227.

La scheda del procedimento n. 258 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 228.

La scheda del procedimento n. 259 è eliminata perché il procedimento non rientra nelle categorie indicate dalla normativa come a rischio corruzione, in quanto attinente all’approvazione del programma delle iniziative della Giornata delle Marche.

La scheda del procedimento n. 260 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 230;

La scheda del procedimento n. 261 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 231.

La scheda del procedimento n. 262 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 232.

La scheda del procedimento n. 264 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 233.

La scheda del procedimento n. 265 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 234.

La scheda del procedimento n. 266 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 235.

La scheda del procedimento n. 267 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 236.

La scheda del procedimento n. 268 è eliminata perché i finanziamenti non sono più previsti.

La scheda del procedimento n. 269 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 237.

La scheda del procedimento n. 270 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 238.

La scheda del procedimento n. 271 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 239.

La scheda del procedimento n. 272 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 240.

La scheda del procedimento n. 273 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 241.

La scheda del procedimento n. 274 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 242.

La scheda del procedimento n. 275 è eliminata perché il procedimento è descritto nella scheda n. 243.

La scheda del procedimento n. 321 è eliminata perché la misura di finanziamento è stata chiusa.